1822

1822

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 136
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO VENEZIA
FONDO TORREFRANCA
LIB 136
BIBLIOTECA DEL

ALZIRA

DRAMMA SERIO IN MUSICA

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN TEATRO DELLA COMUNE

LA PRIMAVERA DELL' ANNO MDCCCXXII.

BOLOGNA

NELLA STAMPERIA DEL SASSI.

ATTORI.

ALVAREZ
Sig Bartoli Domenico.

GUSMANO suo figlio
Sig. Winter Bernardo.

MONTEZO
Sig. Coppi Agostino.

ALZIRA
Signora Festa Maffei Francesca.

ZAMORO
Signora Rubbini Serafina.

EMIRA
Signora Costa Carolina.

Coro
Grandi
Generali Spagnuoli
Soldati

Indiani { Cacichi, Guerrieri, Donzelle, Popolo

La Scena si finge nella Città, e contorni di Los-Reges altrimenti Lima.

La Musica è del Sig. Maestro Manfroci.

L' ORCHESTRA È COMPOSTA DEI SEGUENTI PROFESSORI.

Maestro al Cembalo, e Direttore dei Cori
Sig. Tadolini Giovanni.

Primo Violino e Direttore d' Orchestra
Sig. Antonio Rolla Acc. Fil.

Primo Violino de' Balli
Sig. Giovanni Righi Acc. Fil.

Primo de' Secondi
Sig. Cesare Danti Acc. Fil.

Primo Violoncello
Sig. Gio. Battista Parasisi Ac. Fil.

Primo Contrabasso
Sig. Luigi Bortolotti Ac. Fil.

Prima Viola
Sig. Carlo Ferrerio.

Primo Clavinetto
Sig. Petronio Avoni Ac. Fil.

Primo Oboe e Corno Inglese
Sig. Baldassarre Centroni Acc. Fil.

Fagotti
Sig. Gaetano Manganelli
Sig. Gaetano Bazzani Ac. Fil.

Primo Flauto e Ottavino
Sig. Giacomo Coppi Ac. Fil.

Arpa
Signora Vergani Teresa.

Corni da Caccia
Sigg. Gaet. Brizzi e Gaet. Righetti Ac. Fil.

Prima Tromba
Sig. Ignazio Brizzi Ac. Fil.

Con altri 60. Professori della Città.

Suggeritore e Copista della Musica
Sig. Buttazzoni Gaetano.

Macchinista
Sig. Ferrari Filippo.

Attrezzista
Sig. Rubbi Giuseppe.

Capo Illuminatore
Sig. Orlandi Francesco.

Capo Sarto
Sig. Caratoni Antonio.

Berettonaro
Sig. Majani Pellegrino.

Parrucchiere
Sig. Orlandi Girolamo.

MUTAZIONI DI SCENA

ATTO PRIMO

Deliziosa pianura sparsa di Capanne

Del Sig. Floriano Puglioli.

Ombroso solitario boschetto

Del Sig. Gaetano Burcher.

Tempio degli Spagnuoli recentemente fabbricato sulle rovine del ricchissimo in cui gli Indiani adoravano il Sole. Vi si discende per maestosa gradinata fregiata di Statue

Del Sig. Prof. Architetto Francesco Santini.

ATTO SECONDO

Deliziosa pianura, come sopra.

Ombroso solitario boschetto, come sopra.

Vasto sotteraneo

Del Sig. Floriano Puglioli suddetto.

Miniera d' oro nel seno della Montagna Otygay: aperta nell' alto, forma un Cratere per cui penetra la luce

Del Sig. Domenico Ferri.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Deliziosa pianura sparsa di Capanne.

Parte del coro composto d' Indiani guerrieri che viene atterrita e fuggitiva da un lato. Altra parte di Coro che viene da opposto lato formato di Popolo, Donzelle tremanti e sbigottite fra le quali Emira. Dopo di questi sorte Montezo con seguito di Indiani.

Coro. Ah! qual tremendo istante!
Quale funesto evento!
Stupore . . . orror . . . spavento
Oh Dio! m' ingombra il cor!
in distanza colpi di cannone
Tacete . . . udite . . . ah questo
E' il fulminante suono:
Questi i Spagnuoli sono
E il bellico rumor.
tutti costernati ed erranti per la Scena

Mont. Calmate il vostro affanno
Bandite ogni timore
Pietoso il vincitore
Con noi si mostrerà.
Perchè compagni miei
Vi leggo in fronte scritto il rio terrore
Sperate io vel predico
Si mostrerà per voi il fato amico.

Ah sì salvezza e scampo
Avrete amici e aita,
Pietoso il ciel ne addita
Asilo in tanto orror.

Coro. Dove salvezza e scampo?
Dove soccorso, aita?
Pietoso o ciel n' addita
Asilo in tanto orror.
prostrati al Cielo

Mont. Figli compagni miei
Lunge lunge i timori. In sì bel giorno
Farà tra noi felicità ritorno.
Oggi darà Gusmano
Ad Alzira la mano.

Emira. E ti lusinghi tu?

Mont. Che sì bel nodo
Pegno sarà dell' amor suo sincero
D' eterna pace a questo oppresso Impero.

Emira. Ma tua figlia ancor piange
Di Zamoro la morte, e . . .

Mont. Ma da lunge
Veggo le insegne Ibere: s' avvicina
Con marzial pompa a noi Gusman. In esso
Or non più il vincitore
Ma l' amico onorate,
E nuovo padre e nuovo Re l' amate.

SCENA II.

Sfilano le Truppe Spagnuole; Gusmano circondato da suoi. Montezo alla testa degli Indiani che avranno staccati dei rami di palme. Alvarez e detti.

Coro. Viva Gusmano viva
L' invitto, il grande, il forte
L' arbitro della sorte
Il vincitore il Re.

Gus. Basta o fidi tacete. I vostri accenti
Lusingano il mio cor. Grato vi sono
E la sola pietà vien meno in trono.
Pace sarà tra poco ed in me avranno
I sudditi le squadre
Il Re, l' amico, il difensore, il padre.
Sotto i rai d' un ciel sereno
Fra le palme acquisto un trono
Più felice per voi sono
Se non son fra voi stranier.

Coro. Tu stranier? ai sommi eroi
Sai che patria è il mondo inter.

Gus. Sì compagni è aperto a noi,
Della gloria il bel sentier.
Se mai la sorte infida
Togliesse a me l' impero
Con la virtù per guida,
Sarò felice ognor.

Coro. Più che la gloria e 'l soglio
Risplende il tuo favor.

Alv. Degno di me figlio ti abbraccio: oh come
Lieto son io d' aver riposto tutto
Il supremo poter nella tua destra!
Per te felice ancora,
L' India sarà.

Gus. Ed io
All' Indie dovrò tutta
La mia felicità. La figlia tua
La mia vezzosa Alzira
Ov' è che fa? Sposo m' accetta? Posso
Sperar che m' amerà?

Mont. Quando tu il voglia
A te la destra porgerà.

Gus. S' appresti
La sacra pompa Alonso: ogni ritardo
E' penoso al mio cor, pochi momenti

M' usurpa ancora il mio dover, poi tutto
Io d' Alzira sarò.

Alv. Contento io moro
Se ti veggo felice.

Gus. Andiamo a lei
In questo lieto e memorando giorno
Torni in novello Impero
Una sola nazion l' Indo, e l' Ibero.

I Spagnuoli seguono Gusmano, e gl' Indiani Montezo.

SCENA III.

Ombroso solitario boschetto. Un' urna innalzata su una base in cui è scritto il nome di Zamoro, Donzelle Indiane con ghirlande di bianchi fiori, altre con vasi d' oro ripieni di profumi, ed incensi precedono Alzira che verrà con Emira. Esse adornano di fiori l' urna, e poi vi posano i vasi d' oro.

Coro. Pace arrida a noi d' intorno
Si bel giorno
Fausto alfin risplenderà
Vieni Alzira il mesto core
Qui d' amore
Fido asilo troverà.

Alz. Oh beato soggiorno
Sempre caro al mio cor. In dì migliori
Quest' aure respirai col caro bene
Lieta e felice ognor. Si care sponde
Ove lieta, e innocente io fui cresciuta
Con trasporto di gioja il cor saluta
Amor fortuna e pace
Qui mi sorrise un giorno

Ma più non ride intorno
Pace, fortuna, amor.
Oh cara memoria
Degli anni primieri
Mi desti nell' anima
Si dolci pensieri
Che avvivi le languide
Speranze del cor.

Coro. Felicità verace
Qui troverete ognor.

Emira Di qua ne vieni Alzira

Alz. Ah nò, qui voglio
Spirare ai piè di questa tomba: è tale
Il mio destin il mio dover. Tu sai
Quanto io l' amavo!

Emira E l' India ancor.

Alz. Ma intanto
L' India lo scorda ed io mi struggo in pianto.

Emira L' India cader dovea:
Oggi risorge, e la tua destra....

Alz. Taci
Per pietà taci. Oggi si compie appunto
Un lustro io ben me ne ricordo, ahi lassa!
Da che Zamoro più non è, mio sposo
Esser dovea in tal dì. Questi tremendi
Conquistator dell' India
Lo temean troppo: essi me l' han rapito...
E ad uno di costoro
Io porgere la destra..... e pria non moro!

Emira Ma la patria ..... la pace
Il genitor ..... vedilo ei viene

Alz. E seco
E' Gusmano .... Vicino
A compirsi mia cara è il mio destino.

Emira parte.

SCENA IV.

Gusmano Montezo e dettà.

Mont. Figlia Gusman t' adora
La tua destra mi chiese, io l'accordai
Da pace all' Indìa, va a regnare omai
Alz. Dove son! che mai sento!
Il cuor non mi tradì.
Mont. Tutta or riponi
La tua fiducia in me. Padre a te sono
Ingannarti non posso. Eterna fede
Giura a Gusmano: egli la merta ei solo
Può renderti felice.
Gus. Che mai dirà?
Mont. Rispondi
Alz. Oh me infelice?
Mont. Appaga i voti miei in te riposo
Alz. Oh natura! oh dover! oh legge! oh sposo?
Mont. Nel cuor d' un padre amante
Riposa amata figlia
E' amor che mi consiglia
La tua felicità.
Gus. Confusa è l' alma mia
Fra tanti dubbj e tanti,
Solo in si fieri istanti
Reggermi amor potrà.
Alz. Padre ..... tu brami ..... oh Dio
Che la sua mano accetti
(A miei tiranni affetti
Chi mai resisterà.)
Mont. Si arresta .... ahimè ..... sospira
Che mai temer degg' io?
Gus. Tanto soffrir ben mio
Tanto il mio cor dovrà?
Alz. Deh taci!

Mont. Che veggo?
Gus. Mi sprezzi?
Mont. Resisti?
Alz. (Oh ciel da te chieggo
e (
Gus. (Soccorso pietà.
Mont. Deh giura .....
Alz. Che chiedi?
Gus. Ah vieni .....
Alz. Che pena!
Mont. Se al padre non cedi
Punirti saprà.
Gus. Ti parli l' amore,
Non essermi infida
Quest alma a te fida
Più pace non ha.
Mont. D' un padre l amore
Ti serva di guida
Al padre t' affida
Che pace non hà.
Alz. Del fato il rigore
A pianger mi guida,
Quest' alma a lui fida
Più pace non hà.
Mont. Decidi .....
Alz. A che mi sforzi?
Gus. Ricusi .....
Alz. E' incerto il core
Gus. Paventa il mio furore
Mont. Il padre temi in me.
a 3
Sempre mi / gli stà nel core
Scolpito un fido amore
Ondeggia l' alma in seno
Risolvere non sò / può.

SCENA V.

Pianura come prima.

Molti Indiani armati di dardo e scudo d'oro compariscono guardinghi: poi Zamoro intrepido, e fiero.

Zam. Qual terra è questa? e dove
Da cocenti deserti
Da in ospite foreste i nostri passi
Guidan vendetta e amore?
Qui par che alfine trovi pace il core.
osserva e la riconosce
Questa si questa è amici
La patria nostra: si ravvisa appena
Ma è questa! Augusta terra
De figliuoli del Sol ti bacio ancora
Il mio pianto ti bagna, il cor t' adora.
inginocchio rivolto al Sole.
Alta ragion di stato
Qui i dritti miei sostiene,
Amor sù queste Arene
Guida per me si fà.
Ma un giubbilo sincero
Quest' anima ravviva,
Le pene sue giuliva
l' alma obbliando và.

Coro. Viva Zamoro illustre
Onor di nostra età.

Zam. Sempre più tenero
Al vostro amore,
Questo mio core
Per voi sarà.

Vittade io sdegno
Solo sostegno
E di quest' Anima
La fedeltà.

Coro. Sempre inviolabile
Nel nostro petto.
Sarà l' affetto
La fedeltà.

Zam. Inoltriamoci amici ricerchiamo
Di Montezo e d' Alzira. Ma chi vedo?
Uno Spagnuol? S' eviti: odioso è troppo
L' aspetto lor. *per partire.*

SCENA VI.

Alvarez e detti.

Alv. Fermate
Zam. Qual voce?
Alv. Sì restate non fuggite.
Chi amico vostro ognora
Di voi sentì pietà.
Zam. No non m' inganno
E' desso: fra Spagnoli il solo Alvarez
Capace è di pietà
Alv. Vieni al mio sen. Moro contento adesso
Che grato esser ti posso: parla chiedi
Per te che posso far? tutto otterrai.
Zam. La tua pietà mi basta e se tu sai.....

SCENA VII.

Gusmano, e detti.

Alv. Figlio giungi opportuno. In lui ravvisa
Il mio liberator. S' egli non era

Scudo pietoso in guerra ai giorni miei
Ombra mesta, e vagante ora sarei. *parte.*

Gus Vieni al mio seno o illustre
Magnanimo garzon.
Zam Se pari al volto
Nobile il cor racchiudi: ah perchè mai
Queste contrade desolando or vai?
Ah sia pace una volta.
Gus. Or sarà pace
Il momento è vicin?
Zam M' inganni?
Gus. Al Tempio
Vieni è il vedrai.
Zam. Ma vera
Pace sarà?
Gus, Solenne
Ne sarà il rito.
Zam I patti?
Gus Inviolabili e sacri.
Zam Il giuramento?
Gus. Imene eternerà.
Zam. Forse
Gus. La mano
A una vostra darò Vergin vezzosa.
Zam E' dunque amor?
Gus Trionferà dell' ira
Zam. E la Vergin che sposi?
Gus. E' Alzira.
Zam. Alzira?

Zam. Tu speri felice
Di viver contento
Ma troppo pavento
Tu fidi in quel cor.

Gus. M' è sacra del padre
La già data fede
Vedrai come cede
Quel tenero cor.

Zam. Oh ciel che rammenti?
Gus. I suoi giuramenti
Zam. Ah dove son' io!
Gus. Le offese già obblio
Zam. Che smania!
Gus. Tu taci?
a 2 Ah credi t' inganni
S' accrescon li affanni
Nel misero cor.
a 2 Tormenti crudeli
Che il cor mi straziate
Finite cessate
Il vostro furor.
Ah dove s' intese
Si fiero martire
Chi mai può soffrire
Si fiero dolor.
Zam. Un padre che guida
La figlia all' altare
Di lagrime amare
Foriero si fà.
Gus. Il nodo è già stretto
Il cielo lo accoglie
Quel cor chi mi toglie
Cadere dovrà.
a 2 Qual barbaro affanno
Che abisso d' orror.
Tormenti crudeli
Che il cor mi straziate
Finite cessate
Dal vostro furor
Ah dove s' intese
Si fiero martire
Chi mai può soffrire
Si fiero dolor.

SCENA VIII.

Tempio degli Spagnuoli recentemente fabbricato sulle rovine del ricchissimo in cui gli Indiani adoravano il Sole. Vi si discende per maestosa gradinata fregiata di Statue.

Guardie di Gusmano che si dispongono pel Tempio. Poi escono Generali, Guardie, Uffiziali, e Gusmano, Cacichi, Popolo, Donzelle, con Montezo, Alzira, ed Emira.

Coro. Vieni, del Sole, o figlia,
Casta, gentil donzella.
O tra le belle bella,
Sospiro d' ogni cor.
A consolar ti viene
Propizio Imene, e amor.

Gus. Ecco l' istante, amici,
Di mia felicità.

Alz. (Povero core.
Ad immolarti io vengo.)

Em. (Or tempo è di virtù.) *ad Alz.*

Mon. Gusman, tua Sposa
Rendo mia figlia.

Gus. Ed io l' accetto.

Alz. (Oh pene!)

Gus. Vieni all' Ara mio bene: I nostri giuri
Accolga il Nume, e li conservi.

Alz. A quale
Nume giurar, e che giurar poss' io!

S'accostano all' Ara. Alzira voltata verso li Spettatori, sicchè Zamoro non possa vederla uscendo.

SCENA IX.

Zamoro fra le colonne che sovrastano alla gradinata, e detti.

Zam. Tempio augusto del Sol,
Qual sei? la Donna infida
Ti viene a profanar.

Gus. Potente eterno *presso all'Ara.*
Sommo nume, a te innanzi
Amor verace, e puro,
E sacra fede alla mia Sposa io giuro.
E tu non giuri? *breve silenzio.*

Mon. A che ti arresti?

Alz. (Ah! istante!)
con voce tremante ed interrotta.
Al fato, al genitore
Alzira obbedirà...

Zam. (Più non resisto.) *scende agitato.*

Alz. E a te ... (non reggo) Fede
(Scoppia mio cor.) Io giurerò.
mentre è per proferire giuro Zamoro, grida, e aprendo la folla si presenta ad Alzira.

Zam. ., Che fai?
Fermati: non giurar. Vive Zamoro.

Alz. Zamoro! (*lo ravvisa*) Giusto Ciel!

Gus. Che dici? *a Zam*

Alz. Io moro. (*cade fra le braccia d' Emira.*
Tableau generale.

Gus. Perfido! e che pretendi?
Un traditor tu sei:
Paventa i sdegni miei
Temi del mio rigor.

Zam. Son tuo nemico, e basta;

Sono Indiano, e trema.
In fino all' ora estrema
Io ti darò terror.

Alz. Ah dove son! che vidi!
Zamoro, oh Dio Zamoro!
Ah! che di affanno io moro!
Già mi si spezza il cor.

Gus. E tanto il nome t' agita
D' un mio rivale estinto?

Zam. Non infierir sul vinto.

Cus. Parla chi sei?

Zam. Zamoro...
A vendicar m' affretto.
subito correggendosi.

Gus. Olà, fra ceppi stretto...

Alv. La vita a me salvò.

a 6.

Che barbaro cimento!
Risolvere non sò!

a 5.

Incerta l' anima
Vacilla, e geme,
La dolce speme
Fuggì dal cor.

Gus. Ma crudel...

Coro. All' armi, all' armi. *di dentro.*

Gus. Ciel che ascolto.

Coro. Guerra, guerra.

a 4.

Fredda man il cor mi serra
Giusti Dei, che mai sarà!

I Soldati Indiani del seguito di Gusmano accorrono in folla.

Coro. Siam traditi, accorri, vieni.

Gus. Che recate?

Coro. Guerra, guerra,
Vieni, corri, abbatti, atterra,
Vola in campo, non tardar.

Gus. Contro me quì si congiura?

Zam. Alz, (Dolce speme in cor mi brilla.)

Gus. Ma forier d' aspra sventura
Il mio brando or or sarà.

Coro. Vieni, vieni,

Gus. Io volo al campo.
Tornerò. Punir potrei...
ad Alz. e Zam.
Ma ti devo i giorni miei,
Se salvasti il genitor. *a Mon.*

a 4.

Nell' eccesso del martoro
Son vicin$^{a}_{o}$ a delirar.

Alz. (Ah! se vive il mio Zamoro,
Ho finito di penar.)

Zam. (Se m' è fido il mio tesoro,
Son vicino a giubbilar.)

Gus. Vado a cingermi d' alloro,
Volo al campo a trionfar.

Coro. Vieni in campo: all' armi, all' armi,
Vieni, vola a trionfar.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Deliziosa pianura sparsa di Capanne, Indiani senza turcasso ed arco, poi Emira.

Coro. Fù vano il nostro sdegno,
Si raddoppiò l' affanno:
L' usurpator tiranno
In campo trionfò.
Emi. Deh! serenate il ciglio.
Coro. Nò.
Emi. Si placherà la sorte.
Coro. Nò.
Solo potrà la morte,
Quest' alma consolar.
Tutti. Affanno più tiranno,
Momento più funesto
Non v' è, non v' è di questo
Più barbaro dolor.
Emi. Ah qual astro funesto
Trasse da Europa questo orribil stuolo
Di Guerrieri? Tiranni vincitori
Vennero perfino a incatenarci i cori

SCENA II.

Zamoro con seguito d' Indiani, Montezo e detti.

Mont. Che mai pensi Zamoro?
Zam. Fiero piombar su questi

Inumani Europei, strugger Gusmano
La patria liberar.
Sul nostro soglio ancora
Noi regnerem felici.

Mont. Non è più tempo nò.

Zam. Come, che dici?
Viltade io leggo in volto
E in ogni cor scolpita,
Fremo d' orror, e in sol mirarvi io sento
Ridestarsi per voi fiero tormento.
Che più aspettate o vili?
Già il Vincitor superbo
Su voi, sui figli vostri aspra vendetta,
A preparar s' affretta
E neghitosi intanto
Sulle guancie vi stà l'inutil pianto.
Già di vergogna oggetti
Agli occhi miei voi siete,
Vili sì piangerete
Ma sarà tardi allor.
Funesta idea mi strappi
Le lagrime dal ciglio
Ne regge a tal periglio,
Il mio dolente cor,

Coro. Purtroppo ei parla il vero,
Ci copre un vil rossor.

Zam. Ebben che risolvete
E v' arrestate ancor?

Coro. Pronti a versare il sangue
Con te noi siamo ognor,

Zam. Voi ridestate in petto
Il bellicoso ardor.
La patria lo chiede,
L' onore c' invita,
Si perda la vita,
Si sprezzi il timor.

Lusinga d' amore
Che il core mi reggi
Assisti proteggi,
Un tenero cor.

Coro. Speranza che sola
Il core ci reggi,
Assisti proteggi
I nostri sudor.

partono tutti fuori di Montezo

SCENA III.

Alvarez, e Montezo.

Alv. Dov' è il prode Indian, che a me la vita
La nel Campo salvò.

Mont. L' ignoro.

Alv. Io devo
Ricompensar la sua virtute.

Mont. Io tremo
Pe' suoi giorni infelici!
Ah l' ira altrui troppo è fatal.

Alv. Che dici?
Volo del figlio in traccia. I sdegni suoi
A calmar giungerò.

Mont. Secondi il cielo
Si pietoso desio.

Alv, Gusman si placherà. Padre son io. *partono.*

SCENA IV.

Boschetto come nell' Atto Primo.

Alzira sola.

Alz. Giorno tremendo, orribil giorno? oh fossi

Tu l' estremo per me ! Di morte in seno ,
Avvrebber fine i miei tormenti almeno .
Che mai farò ? avversa ognor la sorte
I disegni tradì del mio Zamoro .
Di lui che avvenne mai ?
Si salvi . . . e poi . . . contenta . . .
Morir . . . ciel . . . qual concento ! . . .
Lo conosco , lo sento nel mio core
E la man di Zamoro , è il suon d' amore .
Da quella prima volta ch' io l' intesi
Era un incanto ,
Ma allor ero felice , or trista e sola
Forse a me pensa e il suo dolor consola .
Caro suono lusinghier
Dolce ognor mi scendi al cor ,
Tu richiami al mio pensier ,
I piacer d un casto amor .
Quel bel dì che ci rapì
Di sua pura voluttà ,
Ah mai più ritornerà .

SCENA V.

Gusmano con seguito di Spagnuoli ; e detta .

Gus. Alzira in queste sponde
Il già pianto Zamoro
Sai tu che ritornò ?
Alzi. (Numi)
Gus. (L' infida
Si tradisce e nol sà .) La vita , il soglio
Involarmi con te l' empio tentava
Ma deluso restò . Piangi ?
Alzi. (Non reggo .)
Gus. Zamoro . . .

Alzi Ebbene . . . dì ? . . .
Gus. Già più non è .....
Alzi. Svena me pur tiranno
Gus. Odi Alzira : se in mezzo
Al tuo giusto furor
Può mai vendetta consolarti il core
Io te l' offro .
Alzi. Vendetta .
Gus. E' l' assasino
Del tuo Zamor fra ceppi miei : nò cara
Io non l' armai : vile non son deponi
Un pensier che m' offende
Solo da te la morte sua dipende ,
Alzi. Mora l' empio sì mora
La di quell urna al piè l' anima rea
Spiri fra mille strazj
Gus. Ei viene . (Ecco il momento .)
Alzi. Al traditore
L' indegno core trapassar vogl' io .

SCENA VI.

Zamoro trà guardie Montezo e detti .

Alzi Mori crudel ?
Zam. Alzira !
Alzi. E' lui gran Dio ?
Gus. Svenalo a che ti arresti ?
Quel sangue pur volesti
Or vana è la pietà
Alzi. Mostro inumano ?
Qual core è il tuo ?
Gus. Sarò pur vendicato , e il fero sdegno
Ch' arde nel sen sì fortemente , alfine
I mezzi a me ne porge ,

Onde scagliarmi pure
Contro l' empia cagion di mie sventure.

Mont. Ah Signore!

Gus. Deciso è il suo destino
Le sitibonde labbra
Pronunziavan con sdegno
Il nome di colui che mio nemico
Troppo detesto,
Ed a ragione;
Morte ti seguirà fra brevi istanti,
Ultrice mano tu squarcerai quel core
Quell' empio core, ove di lei che adoro
La cara imago stà tuttor scolpita.
Oh di vendetta tristo piacer
Tu sol mi reggi in vita
È solo in te quest' alma mia sopita.
Fra singulti vedrotti spirante
Vedrò pure con fronte serena
Le tue angoscie, l' estrema tua pena
Pasceranno il mio giusto furor.
Crudi affetti vi sento tacete,
Troppo vili lo sdegno vi rese
Sol rammento gl' insulti le offese
Che fan guerra nel misero sen.

Coro. Ah qual ira lo invase lo accese
Tutto spira spavento terror.
Ah Signor ti calma

Gus. Invano

Coro. Ah pietà del suo dolore
Se pietade nutri in petto

Gus. Che mai dite? oh nuovo oggetto
Di rigore, e crudeltà.

Zam. Non pavento già il mio fato

Mont. Ah Signor!

Gus. Tacete.

Zam. Ascolta

Gus. Non ascolto.

Zam. Ah questa volta
Abbi almen di lei pietà.

Coro. Ah questa volta
Abbi almen di lei pietà.

Gus. De' miei dritti usurpatore
Si vedrotti alfine estinto
Sol di sdegno esecutore
Si Gusman si renderà.
A sì barbaro destino
Come regger mai si può.

Coro. A tal barbaro destino
Nò resister non si può.

Gus. Ah resisti a tanto affanno
Alma mia per poco aspetta
Fà ch' io compia la vendetta
E contento morirò.

Coro. A tai detti al suo furore
No resister non si può.

partono tutti fuori di Montezo.

SCENA VII.

Montezo, ed Alvarez.

Alv. Taci, taci Montezo.

Mont. Ah non credea
Si feroce Gusmano. Il fiero eccesso
Innoridir mi fà. Misera figlia
Ad un tiranno io ti sacrificai.

Alv. Nò. Il figlio mio non è tiran: geloso
Cieco trasporto avrà il suo cuor tradito.

Mont Ma forse in quest' istante
Cade Zamor: forse mia figlia istessa
E dalla sua disperazione oppressa.
Chi può salvarli!

Alv.

Alv. Io il posso, io il voglio, calma
Montezo il giusto affanno. Io sono padre
Io qui comando ancor. Vivrà Zamoro
Salva la figlia avrai:
Conoscermi dovresti: ora vedrai,
Qual d' Alvarez è il core
E il figlio amar dovrai nel genitore.
partono.

SCENA VIII.

Vasto Sotterraneo.

Zamoro in catene seduto, poi Montezo, e Gusmano.

Zam Alzira, Idolo mio, fra le profonde
Tenebre silenziose
Che mi stanno d' intorno
Te sol chiamo, e sospiro
Ma pensando al rival fremo, e deliro.
Sei tu Montezo?
Mont. Io stesso
A te ne vengo amico
Zam. Che mai ti guida? ah parla
Il mio destino
Mont. E' inver di pietà degno
Ah si pietà di te.
Zam. Pietà io sdegno.
Mont. Sfoga sol contro me
Tutti li sdegni tuoi
Ma il destino il dover
Zam. Tacer non vuoi?
Hò risoluto e basta
E' giusta l' ira mia
Ancor che tarda fia
Sull' empio scoppierà.
Mont Conserva i giorni tuoi

S' è ver che giusto sei
Sien tronchi i giorni miei
Non cerco no pietà.
Zam. Son fermo ognor.
Mont. Oh Dio!
Zam. Mi lascia.
Mont. Invan.
Zam. Deh cessa.
Mont. Senti,
Zam. Non curo.
Mont. Oh Dio.
Ti muova il pianto mio.
a 2.
Asconde invan le lagrime
Il desolato cor.
Gus. Se insiste ancor l' audace
Non speri d' aver pace
Domar saprò quel perfido
Si lo farò tremar.
Mont. Ah già il dolor m' uccide
Non reggo al mio dolor.
Zam Traditor se vuoi mia vita
I tiranni franco imita
Di tua mano il tradimento
Da te attendo già.
Gus. Oh ardir.
a 3.
L' avverso mio destino
Si fiero non credei
Quanto crudel tu sei
Quanti mi costi amor.
Gus. Sconsigliato che pretendi
Che sei vinto non comprendi
Palpitar si ti farò
Lo vedrai.
Mont. Odi.

Zam. Non curo.
Gus A un superbo sol vogl' io
Conservar l' odio mio
Serbo un cor più fier di te.
Zam. Non sperar già in faccia a morte
Di domar cotanto orgoglio
Mi vedrai con alma forte
Del destino a trionfar.
Mon. Imprudente ei corre a morte
Ne salvar può vita e soglio
Chi sa poi se l' alma forte
Non fia astretta a vaccillar.
Gus. Quell' ardir che in faccia a morte
Tanto ostenti per un soglio
Serberai con alma forte
Se saprai non vacillar.

SCENA IX.

Boschetto.

Montezo, ed Emira.

Mon Emira ov' è mia figlia?
Em. (A lui si cedi
Il pietoso disegno) Era poc' anzi
Alla nostra capanna, ed al Boschetto
Or sarà forse delle tombe .....
Mont. Vanne
Sola ti prego non lasciarla. Io temo
La sua desolazion.
Emi. Da troppi colpi
Oggi fù oppressa l' infelice.
Mont. Ed io
Di troppo mi fidai
Nel suo tenero cor. Ah vanne Emira

La consola se puoi:
Emi. Più conforto non han gli affanni suoi.
partono.

SCENA X.

Miniera d' oro nel seno della Montagna Otygay: aperta nell' alto forma un Cratere per cui penetra la luce.

Alzira, che precede Alvarez, che viene con Zamoro, e due Soldati spagnuoli.

Alz. Son rotti i ceppi tuoi; nel ricco seno
Eccoci d' Otygay: sicuro scampo
Ti offre la Selva a cui guida quel foro,
Salvati, non tardar, fuggi Zamoro.
Zam. Fuggir? Fia questo ognora
Di Zamoro il destino! Ebben si fugga:
All' amore viviamo, e alla vendetta.
Andiamo,
Alz. No: infelice,
Seguirti a me non lice.
Zam E tu dici d' amarmi?
Alz. Io t' amo ahi troppo ancora;
Voglio salvarti; ma salvar non meno
Voglio la gloria mia.
Alv. Pressa il periglio.
Salvati, va Zamoro, lo seguite.
Zam. Dunque?
Alz. Lasciarci.
Zam. Avversa sorte! Oh Dio
Alzìra ...
Alz. Mio Zamor ...

a 2.
Per sempre addio.
nel momento che Zamoro s' avvia per partire viene Gusmano.

SCENA XI.

Gusmano, Montezo, seguito di Spagnuoli, e detti.

Gus. V il traditor! Perfida donna! In vano
Di fuggirmi tentate.
Zam. Vile io non son; nè traditor...
Alz. Son' io;
La rea Signor; tutto il disegno...
Alv. E' mio *con fermezza, e dignità.*
Gus. Come? padre....
Alv. Gli rendo.
Quei di che mi serbò, che a me donasti,
In lui di fede al padre tuo mancasti.
Gus. (Oh rimprovero) Ebben padre ti cedo.
Vivo colui; ma sempre i giorni suoi,
Tragga lungi da noi.
Tu intanto Alzira...
Alz. E ancora
Puoi tu sperar che Alzira...
Gus. E d' oltraggiarmi *con fierezza.*
Osi tu ancor? Al mio rival vuoi forse
Nuovo trionfo offrir del mio rossore?
Tradiscimi; ma il mio tradito affetto
Una vittima vuol... tremane... è questa.
afferra Montezo, e gli pone al petto un pugnale.

Alz. Barbaro oh Dio t' arresta.
Empio tiranno, e qual furor t' invade?
Rispetta i giorni suoi, me sola uccidi.
Misero padre a che son io ridotta?
Quale stato d' orror! oh pena! oh smania!
Mi confondo, mi perdo
E invan pietade imploro.
Oh desolato core
Tu scoppierai d' affanno, e di dolore.
Alma rea la più infelice
Son per te d' ogni mortale
E per me già un nulla il mondo,
O dolor che non ha eguale!
Io mi perdo, il piè vacilla,
E s' agghiaccia in seno il cor.
Coro. Fa pietade il suo tormento
Troppo misero è quel cor.
Alz. Chi m' aita? oh ciel non reggo
Ah pietà, pietà io chieggo.
Coro. Deh ti calma, il core acheta.
Alz. Quanti mai nel petto mio
Si ridestan varj affetti,
Li conosco mi son noti.
Sono figli dell' amor.

SCENA XIII.

Alvarez, Montezo, e Coro.

Alv. V ieni Montezo, amici,
Seguitemi, tentiam tutte le vie
Onde piegar quel core appieno.
Mont Ei parve
Finalmente commosso.
Alv. Ah sì d' Alzira la virtù l' ha scosso.
Ad essa ei cederà; quel cor conosco.

Su quell' alma acciecata da possente
Tiranna degli Froi dolce passione,
Riprenderà virtù l' usato impero.
Mont. Lo voglia il cielo.
Alv. Ed è nel ciel ch' io spero. *partono.*

SCENA ULTIMA.

Boschetto.

Tutte le schiere disposte, Grandi, Generali, Cacichi, Gusmano, indi Alzira, Alvarez, Montezo, ed Emira.

Gus. Si mi vinse virtù — Nacqui alla gloria,
Non ad esser tiran. — Vieni Zamoro.
Bella Alzira t' appressa: il mesto ciglio
Rasserenate omai. Stringere io stesso
Sì voglio il più bel nodo
Ch' abbian formato mai virtude e amore.
Regnate all' Oroceo siate felici.
Alv. E sarà vero?
Mont. E il crederò?
Zam. Che dici?
Alv Ah degno figlio mio!
Em. Qual lieto evento!
Gus. Oblio cuopra il passato, altro non bramo
Che l' antico odio estinto.
Alz. Ora trionfi.
Zam. Ora Zamoro è vinto. *s'abbrac.*
Coro. Viva, viva: del nostro Sovrano
Più magnanimo cor non si dà.
Alz. Deh! ti calma: amato bene,
Non è tempo più di pene. *a Zam.*
In sì tenero momento
Deve l' alma giubbilar.

Gus. Tu di morte insultatore
Deh! consola il tuo bel core.
Ah! tu devi in tal momento.
La tua gioja ravvivar.
Zam. Dunque è ver ch' io torno in vita?
Ho nel sen l' alma smarrita.
Dall' eccesso del contento
Io mi sento oh Dio! mancar!
Alz. Caro Sposo.
Zam. Amato bene!
Alz. Padre, Sposo, Amici, o Dio!
Questa è gran felicità.
Tutti. Un piacere uguale al mio,
No, nel mondo non si dà.

Fine del Dramma.

36775

C